LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 336 LUNEDÌ 2 DICEMBRE 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali.

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

SPILIMBERGO

A proposito d'istituzioni scolastiche

Leggiamo nella Patria del 27 corr. l'annuncio di un convegno da tenersi prossimamente a Pinzano dai Maestri dei due distretti di Spilimbergo Maniago, allo scopo di stabilire le basi per una concorde opera a favore dei Patronati Scolastici e della Mutualità scolastica.

Questo interessamento della classe magistrale a pro delle istituzioni integratici della scuola è altamente confortante, ed è da augurarsi ch'esso trovi nelle amministrazioni e nelle popolazioni quell'appoggio morale e materiale che ha trovato qui, in Spilimbergo, dove Patronato e Mutualità sono istituzioni di vecchia data e funzionano ottimamente. Anche nello scorso anno furono parecchi gli alunni che fornirono del sussidio per malattia, assicurato dalla Mutualità scolastica; e quanto al Patronato, la cui fondazione risale a molti anni addietro, esso ha spiegato un'opera sommamente utile valendosi di tutti i mezzi in suo potere per estendere la sua benefica influenza; per suo merito, nelle nostre scuole, tutte le classi della terza in su vennero dotate di bibliotechine e relative custodie, fu acquistato un pianoforte per accompagnamento dei cori scolastici, e si sta ora trattando per un impianto di proiezioni.

E ciò senza pregiudizio della consueta annuale distribuzione d'indumenti ad oltre un centinaio di fanciulli; e dei contributi per passeggiate scolastiche e per ogni altra manifestazione elevatrice della scuola.

Ai maestri che si riuniranno a Pinzano, vada dunque l'augurio d'una simile riuscita.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Serata d'onore. — Anche ieri, serata d'onore del baritano signor Marcolini, della soprano signorina Motta e del basso Manelli, pubblico numeroso ed applausi frequenti, calorosi ai bravi artisti. Il basso cantò una romanza, ed il baritono e la signorina Motta, il duetto nel *Barbiere di Siviglia*, riscuotendo fragorosi applausi. Ai seratanti furono fatti dei regali.

Il sig. Marcolini, ottimo Rigoletto, fu anche un distinto Figaro e la signorina Motta una Rosina impareggiabile, nel duetto.

Il concorso a premi per concimaie e cortili. — Nei giorni scorsi, l'apposita commissione giudicatrice ha eseguito i sopraluoghi nei diversi comuni del distretto per aggiudicare i premi del concorso indetto dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura per la costruzione di concimaie razionali e la sistemazione igienica dei cortili colonici. I fondi per la costituzione dei premi furono assegnati dal Ministro di Agricoltura, dalla Commissione pellagrologica provinciale e dagli Enti locali. La Giuria era composta dei signori prof. Giovanni Panizzi delegato dalla Commissione pellagrologica provinciale, dal co. cav. Giovanni Frattina e dal prof. Enrico Marchettano, il primo commissario, e il secondo titolare della locale Cattedra Ambulante.

Saranno quanto prima pubblicati i risultati del concorso e l'elenco dei premiati.

PRAVISDOMINI

Per la Cattedra Ambulante d'Agricoltura. — Anche questo Consiglio Comunale, nella sua ultima adunanza, accogliendo la proposta della Deputazione Provinciale di Udine per l'assetto giuridico della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha approvato il relativo concorso finanziario assegnato al Comune.

CIVIDALE

Omaggio al sottoprefetto cav. Manfren. — 1 Questa mattina, i signori prof. Rigotti regio ispettore scolastico, prof. Borgialli rettore del Convitto nazionale. Zanardi agente delle imposte, avv. Giuseppe Brosadola consigliere provinciale, cav. Dal Lago, prof. Arturo Da Villa del regio Ginnasio, prof. cav. Accordini direttore del Civico Ospedale, Silvio Serafini segretario del medesimo Istituto, Delegato di Pubb. Sic. Di Seri ed il vostro corrispondente, presentarono, a nome degli amici di Cividale (poichè sono parecchi) un ricordo all'ottimo cav. Manfren, il sottoprefetto che ci lascia.

Il ricordo consiste in un magnifico orologio d'oro a ripetizione, che porta da un lato il monogramma dell'egregio uomo e dall'altro la dedica: *Gli amici di Cividale — 1-12-1912.*

Fu l'ispettore cav. Rigotti che parlò a nome degli offerenti, con belle parole ricordando le benemerenze del cav. Manfren verso Cividale e le simpatie generali che si era acquistate. Rispose, visibilmente commosso, il cav. Manfren, ringraziando; e all'ultimo momento vollero pur venire a porgere il loro ringraziamento e il loro saluto le gentilissime sue signora e signorina figlia.

Il cav. Manfren parte domani per la sua nuova residenza; e lo accompagnano i saluti e gli auguri di tutta Cividale, di tutto il Mandamento, dove resterà certo a lungo il ricordo della sua geniale operosità e della sua cortesia con tutti.

A suo tempo, gli sarà trasmessa una pergamena, con le firme di tutti i sottoscrittori per il ricordo oggi consegnatogli. Eccovi i loro nomi:

Avv. Leonardo Del Bianco R. Pretore, Pagnutti Sigisfredo R. agente delle imposte, cav. prof. Francesco Accordini, cav. Lorenzo Dal Lago, Ettore Zanuttini, Felice Zanuttini, Maurizio Zerbino, capitano di Finanza, Bruni Umberto, sottotenente di finanza, avv. Pietro Brosadola, professore Antonio Rigotti R. Ispettore Scolastico, avvocato cav. uff. Nussi, dott. Vittorio, prof. Mario Borgialli rettore del R. Convitto, prof. Da Villa dott. Arturo, cav. Carlo Giordana maggiore degli Alpini, Rieppi Antonio direttore didattico delle Scuole Comunali, cav. Giovanni Marioni pro-sindaco, Giuseppe Antoniazzi Cancelliere della R. Pretura, Andrea Rampi R. Ricevitore del Registro, cav. Luigi Brusini segretario capo del Comune, Antonio Miani perito agrimensore, de Paciani nob. Giuseppe, avv. cav. Antonio de Pollis, Luigi Suttina, Dott. Eugenio De Senibus sindaco di Torreano, Serafini Silvio seg. Ospitale, Luigi Nicolausig, prof. Vittorio Grattoni, Giuseppe Sirc, Venuti Domenico R. uf. Postale, cav. Francesco Rampi, Mesisca Carlo capo staz.. Praind Pietro Pirro R. ricevitore del Registro Udine, prof. Luigi Fattor, Francesco Del Basso, dott. Antonio Sartogo, co. Guglielmo de Claricini sindaco di Moimacco, Odorico di Lenardo, avv. Romano Zuliani, ing. Moro Vittorio, Mulloni Gio. Batta perito, Antonio Cosson sindaco di Prepotto, avv. dott. Giuseppe Marioni, cav. dott. Cucavaz Geminiano, ing. Giovanni Carbonaro, Feliciano Strazzolini, prof. Saverio Bizzari, Di Seri dott. Vincenzo R. Delegato di P. S., Carli cav. Rinaldo, Antonio Battocletti, Eugenio Zorzini, Tullio Sussolig, avv. Giuseppe Brosadola.

Unione commercianti ed esercenti. — Alla votazione per il parziale rinnovo del Consiglio, sopra 118 inscritti, parteciparono soli 44. Furono proclamati eletti: Zuliani Antonio 25, Cozzarolo Giuseppe 24, Buifoni Pietro 24, Pasini nob. Carlo 21.

Dopo gli eletti, ottennero: Albini nob. Angelo voti 17, Rosso Luigi 17, Ciconi Angelo 19, Gottardi Robustino 17.

Come si vede le liste erano due.

A revisori dei conti riuscirono: Albini nob. Riccardo con voti 32, Della Rovere nob. Carlo 34.

Il lavoro del Pretore

Per furti campestri. — Savio Isidoro di Dolegnano, Savio Umberto di S.Gio. Manzano, Cervia Antonio di S. Pietro al Natisone, Tonet Lucia di Firmano, Jari Filomena di Manzano, Di Blas Pietro S. Giovanni di Manzano, Alessio Anna di Rubignacco Zanuttini Luigia di Manzano Sdrigotti Giuseppe di S. Lorenzo di Manzano furono condannati ciascuno a tre giorni di reclusione col beneficio della legge condizionale.

Furono assolti per non provata reità, Martelossi Irma e Martelossi Maria di S. Giovanni Manzano.

Per schiamazzi e mendaci generalità. — Passoni Luigi di Manzano fu condannato a L. 50 di ammenda.

La requisizione dei quadrupedi. — Per contravvenzione a questa legge; Bortoluzzi Francesco di Povoletto condannato a L. 83 di ammenda; Moretti Emilio di Povoletto assolto per non provata reità.

Come contravventori alla caccia. — Simoncig Antonio di Zabrida (S. Leonardo) e Feletig Giuseppe di Drenchia furono condannati ciascuno a L. 106.40 di ammenda, col beneficio della legge sul perdono.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

CODROIPO

Per un ricordo marmoreo

1. (B). — La corrispondenza del sig. P. C. scritta probabilmente in un momento di cattivo umore e che metteva sotto una fosca luce la Commissione «*pro ricordo Mons Cotterli*», non solo nei riguardi dei suoi sentimenti verso il compianto defunto, ma ancora in quella della propria correttezza sui fondi raccolti, ha provocato la seguente risposta.

Ci sono delle persone le quali quantunque abbiano nutrito stima personale, per l'uomo scomparso, caritatevole e pio, non hanno, per speciali loro ragioni partecipato alla sottoscrizione; tuttavia se anche il marmoreo ricordo si facesse attendere ancora 10 anni, non oserebbero sollevare un sospetto sulla condotta della Commissione, composta di persone con le quali si può dissentire in linea politica e sociale, ma che sappiamo essere composta da persone oneste, insospettabili.

Spett. sig. Direttore della Patria del Friuli,

ci capitò sott'occhio la corrispondenza in data 29 corr. firmato P. C. in cui si stigmatizza in modo poco leale la Commissione che qui a Codroipo raccoise dalle offerte per un ricordo marmoreo sulla tomba del beneamato Arciprete Mons. Cotterli perchè nulla di nulla si fece ancora A tranquillizzare il poco cortese corrispondente possiamo assicurarlo che se quanto deciso non si eseguì per anco la colpa non è della Commissione, sì bene del.... Cimitero: il quale quanto prima sarà ampliato e trasformato, sì che sarebbe denaro male speso quello che di adibisse oggi ad una opera che domani si dovrebbe togliere e radicalmente modificare. E però non appena il lavoro di ampliamento di questo Camposanto sarà compiuto, la Commissione si farà un dovere di erigere sulla tomba del compianto Mons. Cotterli il ricordo prestabilito. Di questo poi si fà avvertita la popolazione con pubblico avviso in Chiesa fin dal Maggio decorso anno; e se il sig. P. C. fosse di qui dovrebbe saperlo. Forse egli fu soffiatto a scrivere quanto inconsciamente ha scritto da qualcheduno cui piace pescare nel torbido: comunque sta sicuro che i denari raccolti per ora riposano in luogo sicuro, e cioè alla Cassa rurale di Codroipo, e che a tempo e luogo saranno adibiti per l'uso onde furono raccolti, e senza bisogno di recriminazioni e sollecitatorie del sig. P. C.

Codroipo 30 novembre 1912.

La Commissione

TOLMEZZO

Il marito brutale che spara perchè gli nasce una bambina!

E' della frazione di Vico; il marito che sparò due fucilate in casa, per la rabbia di sapersi padre d'una bambina anzichè di un maschio. Pare si tratti di un alcolizzato, o che per lo meno di uno che abbia agito sotto il triste influsso dei fumi alcoolici. Egli è certo Cristoforo Sberla di anni 27, della frazione di Vico in comune di Forni di Sotto. Entrato in casa e saputo che la moglie aveva poco prima dato in luce una bambina, si armò di un fucile e ne sparò due colpi, uno su per la scala e uno nella stessa camera della puerpera... L'arma, però, era caricata soltanto a polvere.

Al rumore delle detonazioni accorse la guardia del luogo, Domenico Bittolito: ma fu accolto malamente dal forsennato.

— Se avete coraggio di farvi avanti, vi spacco la teste con il calcio del fucile!... — gridò.

Accorse anche il Sindaco, per tentar di calmare l'infuriato; ma n'ebbe oltraggi e minaccie.

Finalmente, i carabinieri posero fine alla scena brutale, traendo lo Sberla in arresto.

Tempo pessimo. — Non altra qualifica si può dare al tempo d'oggi. Piova, freddo, scuro, uggia. Causa del tempo, appunto, fu rimandato alla prossima domenica il saggio del giardino d'Infanzia che era stabilito per oggi.

AMARO

Il colonnello Cantore ringrazia. — Il sig. Antonio Rossi ricevette da Suadi-Ben-Aden dal comandante il Battaglione Tolmezzo dell'8 alpini colonnello Cantore la seguente lettera:

Suadi-Ben-Adem

Gentilissimo signore

Ho ricevuto il vaglia di lire 43.30 che mi ha mandato. Il danaro lo ho diviso in parti uguali fra gli alpini Monai Ermano, Dell'Angelo Giovanni e Monai Leonardo.

Il Dell'Angelo è stato per parecchi giorni allo spedale per malattie di poco momento. Ormai è completamente guarito ed è rientrato al Batt.ne da qualche giorno. A nome degli alpini su indicati io ringrazio vivamente Lei e gli altri signori che hanno voluto, con estrema bontà, mandare un sussidio ai loro compaesani. Ai tre alpini ho pur fatto conoscere il nome delle persone che hanno dato il danaro.

Ho molto apprezzato la buona memoria loro pei loro compaesani che qui con alto sentimento e molto spirito fanno il loro dovere in modo esemplare insieme agli altri friulani, tutti ottimi miei dipendenti che mi coadiuvano nel modo più lusinghiero. Le mando i miei saluti e quelli dei beneficati.

Ci siamo qui avanzati da qualche giorno e speriamo presto di andare avanti stretti nel santo vincolo del Re e della Patria.

Suo dev.mo

Col.o Antonio Cantore.

PORDENONE

Due reclute arrestate. — 30. (1) Oggi, col diretto delle 4 pom. furono fatti scendere alla nostra stazione e consegnati all'arma, colà in servizio le due reclute Canal Giobatta e De Val Osvaldo di Sacile. Si trovavano essi nel vagone assieme ad altri commilitoni e facevano un po' troppo gli allegri, com'è usanza. Pare che i due arrestati scherzassero in modo spinto con una ragazza che ivi si trovava. Un conduttore li redarguì; ma essi celiondolo, non se la diedero per intesa. Furono invitati allora a dare le loro generalità ed essendosi rifiutati, furono fatti scendere alla stazione di Pordenone. Questa sera, alle 10, accompagnati dall'arma e dopo aver passate alcune ore in guardina, furono tradotti a Udine, dove saranno consegnati al Reggimento.

(1) Questa lettera, che avrebbe dovuto figurare stampata ieri, speditaci per espresso ci fu recapitata alle 16.30 di ieri, ma il torto, questa volta, pare sia del corrispondente, poichè il timbro postale di Pordenone è in data 1-12-12-12... Senonchè gli orologi postali non vanno molto d'accordo: vi è il tempo dell'ambulante Venezia Pontebba che da questa data 1-12-10-12; e v'è il timbro dell'ufficio Udine ferrovia con quest'altro 1-12-12-17; e finalmente quello di Udine centro con quest'altro, ancora: 1-12-12-17!

Festeggiamenti Pro Asilo Infantile a Rorai. — A Rorai esiste un Comitato femminile «*Pro Asilo Infantile*» che ha già raccolto buone somme, allo scopo d'erigere il locale adatto.

In una delle ultime sedute venne eletto un Comitato Maschile provvisorio Pro festeggiamenti Asilo con a Presidente il sig. Zannini Giovanni Direttore del Cotonificio Veneziano e Vice Presidente il sig. Grigoletti. A giorni verrà pubblicato l'intero programma dei festeggiamenti. Intanto possiamo assicurare che per S. Lucia 13 corr. si stanno organizzando delle grandi feste da ballo «Pro Asilo».

Al buon esito di queste feste concorreranno tutti gli esercenti di Rorai e senza dubbio anche tutti i Pordenonesi dato lo scopo benefico.

Sull'incidente di Cordenons. — La Società Servizi Automobilistici ci prega d'osservare che l'investimento dell'altro giorno a Cordenons non fu causato da imprudenza dei propri chaufeurs, ma bensì perchè i ragazzi s'attaccano dietro le vetture e quando sono in moto distaccandosi è facile vengano travolti. Anche qui a Pordenone succede lo stesso specialmente in Piazza Cavour. Richiamiamo quindi l'attenzione delle guardie per evitare deplorevoli incidenti come quello di Cordenons.

LATISANA

Scarcerazione. — Oggi fu scarcerato Iem Antonio di Luigi e di Giacomuzzi Lucia, nato a Forgaria e residente a Rivignano, oste, arrestato il 26 corr. per lesioni.

Corsa sospesa. — In causa del pessimo tempo venne sospesa la corsa su strada per biciclette che doveva aver luogo quest'oggi.

FANNA

Funeralia. Commoventi e solenni riuscirono ieri i funebri della signora Irene Platto Marul, la cui morte a soli 31 anno produsse un generale, profondo compianto. Tutto il paese e numerosi venuti da fuori, seguirono dolenti la salma; così che un simile accompagnamento funebre non si ricorda, in paese.

Il feretro posava sul carro di prima classe, tutto scimbato di ghirlande; e un altro carro coperto di corone seguiva. Poi venivano parenti, amici della famiglia, il popolo in lungo interminabile corteo, fra gli ardenti ceri.

Al marito che vede scendere sotterra la parte più cara e dolce della sua esistenza, ai fratelli ed alla sorella dolentissimi, ai parenti tutti, valga di conforto la generale compartecipazione al loro lutto straziante.

ARTEGNA.

Commemorazione. Iersera, alla seduta del Consiglio Comunale, prima d'iniziare la discussione dell'ordine del giorno, l'assessore sig. Domenico Comini commemorò nobilmente il compaesano sottotenente Venturini Luigi da immaturo morbo spento a Derna il 5 ottobre u. s. L'oratore con viva e commossa parola ricordò le virtù, i pregi ed il valore del defunto che volontariamente sacrificò la giovine esistenza per la grandezza della nostra cara Italia. Soggiunse che esso sarà esempio magnifico per le nuove generazioni, sprone al bene ed al sacro amor di Patria. Concluse affermando che la memoria del valoroso sarà costantemente e con religione custodita nel cuore di tutti nella sua cara Artegna. Unanime il Consiglio applaudì associandosi alle belle parole dell'assessore Comini, ed in segno di reverente saluto si alzò in piedi e propose di mandare le sue condoglianze all'addolorata famiglia.

GEMONA

Una donna annegata nel Tagliamento.

2. (*Per telefono ore 10*). Poco fa nel Tagliamento, alla presa del Ledra fu trovato il cadavere di una donna annegata. Manca finora qualsiasi particolare. Si sono recati sul luogo i carabinieri.

La solenne consegna della medaglia di benemerenza alla maestra Contessi.

Gemona, 1 Dicembre.

Oggi fu solennemente consegnata la medaglia d'oro alla maestra Signora Maddalena Contessi decretata dal Re in benemerenza dei quarant'anni d'insegnamento. Malgrado il tempo orribile, la cerimonia non poteva riuscire meglio. Tutta Gemona ha voluto col suo concorso testimoniare alla buona maestra il suo affetto reverente, la sua gratitudine.

Alle 11 nella vasta sala del palazzo municipale, si trovavano nei posti riservati tutte le autorità, il corpo insegnante, gli impiegati governativi e delle aziende private e una rappresentanza del clero. Il posto riservato al pubblico era gremito.

Nei posti d'onore si trovavano l'assessore avv. Luciano Fantoni, in rappresentanza del Prosindaco cav. Palese ammalato, l'Ispettore Scolastico prof. Luigi Benedetti, il Pretore avv. Angelo Minesso, l'Arciprete mons. Giacomo Sclisizzo, il dott. Liberale Celotti Giudice Conciliatore e presidente della Società Operaia, il cav. Gio. Battista Zozzoli presidente del Tiro a Segno. Vi erano poi tutti gli assessori e consiglieri comunali.

Nella stanza attigua alla sala del Consiglio vi era la banda diretta dal maestro Angelo Cornacchia ed in un angolo della sala consigliare la fanfara scolastica diretta dal maestro Lorenzo Facchini.

Vi era pure intervenuta una rappresentanza della scolaresca e dell'Istituto Stimatini.

Fra gli intervenuti, si sarebbero da nominare molte distinte signore; ma non facciamo nomi, per non incorrere in dimenticanze.

Durante l'attesa, la banda e la fanfara hanno alternativamente suonato allegre marcie.

Verso le 11.30, preceduta dall'assessore Fantoni e dal direttore delle scuole sig. Giovanni Modotti ed accompagnata dai parenti, la maestra signora Contessi è entrata in sala, fra un uragano d'applausi. Erano scolari, erano autorità, era il popolo tutto che le portava un saluto affettuoso, alla sua *mestre d'aur*, come dicevano tanti che le furono scolari nei già lontani anni di loro infanzia.

La consegna della medaglia.

La banda ha intonato una bella marcia, finita la quale, si alzò l'Ispettore scolastico prof. Luigi Benedetti e dopo brevi ma splendide parole indirizzate alla festeggiata, ha dato lettura del decreto Reale per l'assegnazione della medaglia. Quindi prega l'avv. Fantoni di fregiare il petto della venerata maestra con la meritata onorificenza.

Mentre l'avv. Fantoni compie questa cerimonia, scoppiano nuovi applausi da ogni angolo della sala. La banda intuona la marcia reale. Il momento è solenne, commovente. Dopo un po' di pausa prende la parola l'avv. Fantoni il quale dice:

Discorso dell'avv. Fantoni

— Debbo alla mia veste di assessore per la pubblica istruzione — così comincia l'assessore Fantoni — l'ambito onore di porgere a Maddalena Contessi, in questa solenne occasione, il saluto gratulatorio dell'illustrissimo sig. Prosindaco, assente per indisposizione, quello mio e dell'Amministrazione comunale, dolente solo che la parola non possa rispondere ai compiti per tessere, come si converrebbe, la lode sincera e l'elogio vivissimo delle virtù che — corona sublime — circondano la fronte, umile in sì bella gloria, di tanta insegnante.

Ed il compiacimento nostro, o signori, è doveroso proclamarlo, è compiacimento dell'intera cittadinanza che, come noi, ha per Maddalena Contessi sensi di vivo affetto, di riconoscenza e di venerazione sincera e che, al pari di noi, gioisce per l'ambita ricompensa accordatole e il sovrano decreto del 21 gennaio, scorgendo nella ricompensa stessa la corona d'una lunghissima serie di anni, profusi, con virtù, nell'istruire e nell'educare tante generazioni. Oh come al pensiero di tutti noi, o signori, si affaccia la diuturna fatica dell'umile insegnante che — saida per lunga serie di anni — nella prima classe elementare, in quella classe cioè che sta a cavaliere fra la famiglia e la scuola — più che maestra è madre delle anime tenerelle che le sono affidate e nelle quali, Essa, pia, modesta, buona, getta con intelletto d'amore i primi sensi dell'umano sapere, disponendo, in pari tempo, quelle vergini intelligenze ad accogliere le prime verità e preparandole alla conquista di più alto sapere.

In Maddalena Contessi noi oggi festeggiamo l'insegnante che ha concepito la scuola come un tempio, e la funzione dell'insegnamento come una sacra missione, domandata dai genitori che hanno diritto e dovere naturale di compiere sui loro figli la funzione procreativa dello spirito; in Essa noi celebriamo le virtù dell'insegnante che ha ispirato la sua azione feconda durante otto lustri ai principi etici del cristianesimo, all'infuori dei quali, o signori, Ella giustamente ritiene non possa trovarsi una base educativa.

Ed in nome della cittadinanza, mentre con l'autorità di superiore e l'affetto di scolaro, io plaudo ad Essa, devo pur porgerle azioni di grazie: azioni di grazie per quanto fece e fa tuttora per i figli dei poveri e per i figli dei ricchi, per le generazioni passate e per la generazione presente, per Iddio, per le famiglie, per la patria.

Oh certamente la medaglia della quale sarà fregiata, non può essere adeguato compenso alle sue fatiche, ai suoi meriti ed alle sue virtù; ma essa però dovrà dirle come la patria, compiacendosi, ricordi gli intelletti volonterosi del bene e ne segni i nomi a caratteri indelebili, nella storia della civiltà.

Plauso sincero quindi, compiacimento vivo, e ringraziamento profondo da parte nostra, compenetrati di riconoscenza duratura.

Io non so se, in questo momento, sia in me più sentito l'orgoglio dell'autorità per essermi dato di celebrare qui pubblicamente, di fronte al fiore della cittadinanza, le lodi, e di assistere alla solenne festività in onore di chi fu un giorno «la mia maestra»; o l'affetto dello scolaro che, grato, ricorda e serba nel cuore gli insegnamenti ed i consigli della maestra, e gioisce dell'onore che a Lei si fa.

E' però col sentimento dell'autorità e con affetto di antico scolaro che, mentre a nome di Gemona tutta, mi congratulo con Maddalena Contessi per la meritata onorificenza, formulo l'augurio del cuore ch'ella possa per molti anni ancora prestare l'opera sua preziosa a favore della scuola e della patria, perchè o signori, è della scuola soltanto, ma della scuola educativa, quale la concepisce l'odierna festeggiata, che noi possiamo attenderci giorni lieti di pacifica ascensione nella via aspra del progresso e della civiltà. (*Vivissimi protungati applausi*).

Parla il Direttore Modotti.

Il Direttore delle scuole sig. Modotti, dopo aver rivolto un saluto alle autorità ed agli altri intervenuti, così continua:

— In brevi anni il corpo magistrale Gemonese ha avuto il vanto di vedere tre dei suoi membri decorati della medaglia dei benemeriti per gli otto lustri di lodevole insegnamento, e cioè il compianto Lenna Luigi già benemerito nostro direttore, la signora Cappellaro Caterina vedova Martina e Don Giacomo Copetti, ai quali ultimi auguro di poter a lungo godere il meritato riposo; e oggi con la distinta maestra Contessi Maddalena, esso, corpo insegnante vanta il quarto decorato. E se per noi maestri è un conforto il sapere apprezzata l'opera nostra, per Gemona è una sicurezza che gli educatori dei suoi figli sanno compiere degnamente i loro doveri, che consacrano sè stessi, pel miglioramento degli scolari nell'animo dei quali gettano ogni giorno il seme di un pensiero e di un sentimento buono e gentile.

Dopo aver dimostrati i benefici che la scuola apporta e il danno che causa l'ignoranza, il signor Modotti prosegue:

Il maestro elementare, nella sua modesta operazione è l'operaio del pensiero, il sacerdote che ispira e parla fede, speranza ed amore; egli è propagatore di verità e di virtù agli ignoranti; egli è il sostituto, il collaboratore dei genitori; egli è uno dei fattori più attivi del benessere degli individui, delle famiglie, delle nazioni; è l'apostolo della civiltà e di sapere, è colui che porta la luce del vero tanto nell'affumicato tugurio, come nel sontuoso e superbo palazzo del ricco.

Ed io son lieto di poter oggi qui altamente affermare, e con me son certo che lo affermerete tutti voi, che la signora maestra Contessi Maddalena non è venuta mai meno ai suoi doveri di educatrice. Maestra esemplare, entusiasta della sua missione, la signora Contessi ha fatto della scuola lo scopo più alto della vita; ed oggi che la scuola la rimerita, ben può sentirsi orgogliosa di tanta sincera spontanea dimostrazione d'affetto e di stima.

Modesta per eccellenza, ella non ha mai fatto mostra delle sue preclari virtù, solo paga di vedere i frutti dell'opera sua nell'intimità della famiglia scolastica, mentre oggi in modo solenne appare chiaramente il bene che ella ha per 40 anni procurato a Gemona.

E voi bambini che mi ascoltate, ricordate sempre la vostra buona e brava maestra, ricordate Colei che ha aperte le vostre giovani vergini menti al sapere, alla bontà; siatele sempre grati e riconoscenti del gran bene che Ella vi ha fatto e vi farà, mentre continuerà (e duri a lungo, signora Maestra!) l'opera sua quale esempio vivente degno di ammirazione e venerazione. (*Vivissimi generali applausi*).

Discorso della signorina Benedetti.

Segue al Modotti la signorina Maria Emma Benedetti, la quale ha parlato a nome degli insegnanti del nobilissimo pro discorso vi dò la chiusa Dopo avere esposte le difficoltà della missione magistrale, e soggiunto che la maestra signora Contessi rispose all'ideale di questa missione, conchiude:

Gemona a lei si inchina oggi reverente; i suoi alunni d'un tempo e del presente la circondano col loro sorriso; e noi, suoi Colleghi, Le presentiamo i nostri voti.

Dio la benedica, e la conservi alla scuola, a Gemona a noi tutti per lungo lungo tempo e con la vita gagliarda, virtuosa e lieta le conservi il suo coraggio, la sua forza, il suo brio, il suo santo entusiasmo!

Dio la conforti nelle sue fatiche in mezzo ai bambini e per i bambini e per Gemona e per l'Italia!

I suoi colleghi la guarderanno come loro guida, la seguiranno come affettuosa mamma!

E la medaglia che oggi per decreto di S. M. il Re adorna il suo petto generoso, sia a Lei di prova squisita della gratitudine del suo paese: serva a noi Maestri d'eccitamento a compiere il dovere e dimostri a tutti che la scuola è un onorevole campo aperto ad ogni educatore per conquistare quanto con le armi vittoriose, il titolo glorioso di benemerito della Patria. Lo splendido discorso fu attentamente ascoltato e vivamente applaudito.

La gratitudine dei piccoletti.

Il bambino Pietro Millero, alto appena una spanna, si fa innanzi e montato su una sedia recita con molta grazia e disinvoltura, queste parole.

Buona maestra

Anche i tuoi allievi che tieni quai figli e ti considerano qual Madre, esultano oggi con te e per te.

Alle nostre mamme nel dì della loro festa, noi offrimo fiori, sorrisi e baci.

Fiori, sorrisi e baci offriamo oggi a te, che delle nostre piccole anime sei l'angelo tutelare. Ti diano i fiori che al pari di essi belli, noi — mercè tua — vogliamo crescere nell'anima e nel cuore.

Ti diano i sorrisi quant'è potente all'intelletto nostro l'intimo affetto che ci porti.

Ti diano i baci, tutta la nostra affettuosità limpida e sincera. Fiori, sorrisi e baci ti dicano insieme che noi ti amiamo tanto, tanto, tanto.

Anche il più piccino si ebbe la sua messe di applausi.

La festeggiata lo baciò ripetutamente.

Il piccino poi offerse a nome della scolaresca, uno plendido mazzo che la signora Contessi aggradì molto.

Fra il silenzio religioso si alza la festeggiata e ringrazia. Le sue commosse parole sono continuamente interrotte da applausi, massime quando, con pensiero nobilissimo, afferma ch'ella avrebbe preferito essere decorata della medaglia soltanto dopo che ugual premio avesse fregiato il petto dei generosi che avevano pugnato così calorosamente in Libia per la grandezza d'Italia.

—

Squilla di nuovo a letizia la tanfara delle Scuole; e il pubblico lentamente abbandona l'aula, portando il più caro ricordo della festa.

Il trattenimento che la compagnia filodrammatica di qui doveva dare questa sera in onore della festeggiata venne rimesso ad altro giorno.

Chi è l'annegata

(*Per telefono ore 10.30*) — L'annegata rinvenuta questa mattina nel Tagliamento è certa Pasqua Bellina fu Giovanni, nubile, d'anni 38, da Venzone.

La poveretta erasi assentata da casa ieri sera, senza lasciar detto niente: e da allora nessuno aveva saputo di lei.

Trattasi quasi certamente di certa suicidio.

La morte del vecchio sacerdote Tonutti, decesso a 76 anni a Montenars, richiama alla memoria un aneddoto, che risale a qualche anno fa. Il povero vecchio fu dichiarato interdetto, perchè non aveva più cognizioni precise del denaro, del quale era molto fornito.

Immaginatevi che, in una ricerca giudiziaria fatta nell'occasione della interdiziene gli si rinvennero 90 carte da mille sepolte in un mucchio di fagioli sul granaio!

Contrabbando — Il nostro solerte brigadiere di finanza Altomonte, in un perquisizione operata sequestrò circa km. 10 di tabacco estero a certa Caterina Piazza di Montenars.

ALESSO

Una vera curiosità del genere! — Potete annunciare ch'è pendente lite tra un assessore e una maestra, causata dal fatto che l'assessore vuole ammettere agli esami ragazzi non idonei, e la maestra vi si è recisamente rifiutata.

SACILE

Atto di protesta degli studenti delle normali

Per telefono ore 10. — Questa mattina, alle ore 9, gli studenti di questa R. Suola Normale in massa deliberarono di astenersi dalle lezioni in segno di protesta contro il Ministero che ancora non ha provveduto per le cattedre vacanti di lingua italiana, di storia e di geografia.

Una commissione di studenti si recò in direzione e fu accolta dal direttore prof. Becchi e dal prof. Cominotto, i quali cercarono di far comprendere agli studenti come una dimostrazione così improvvisa avrebbe potuto più che giovare, nuocere a loro stessi, e li consigliarono a riprendere le lezioni.

Gli studenti deliberarono di astenersi per oggi dalla frequenza, e di riprenderla domani a patto però che il Ministero entro otto giorni provveda a mandare i professori mancanti; diversamente diserterebbero definitivamente la scuola.

La popolazione tutta di Sacile si unisce al desiderio degli studenti, desiderio che costituisce un legittimo loro diritto. Giova sperare che il Ministero vorrà compiere il proprio dovere, ed evitare guai maggiori.

BUIA

L'apertura dei negozi. — (Car) I negozianti del paese, radunatisi tutti in municipio deliberarono di proporre all'Ill.mo sig. Prefetto l'apertura dei negozi nei giorni festivi col seguente orario: stagione invernale, dalle ore 7 ant. alle ore 12; stagione estiva dalle 5 ant. alle 10. Decisero inoltre di mantenere l'abolizione delle regalie natalizie, offrendo alla locale Congregazione di Carità l'importo relativo.

Cinematografo. Da più settimane funziona nella sala al Tabacco, un cinematografo permanente. Dati gli svariati e attraentissimi programmi vi accorre ogni volta gran folla, specialmente nei giorni festivi.

TOLMEZZO

Il convegno di medici e maestri contro l'alcoolismo.

Per telefono ore 10.30. Vi ho spedito iersera un espresso col quale vi davo qualche notizia intorno all'importante convegno d'oggi. (*Non lo abbiamo però ricevuto; e nè una lettera che il corrispondente da Gemona ci telefonò di avere impostata ancora iersera. Non sappiamo chi ringraziare di questi ritardi. Anche i timbri discordi sulla busta di una corrispondenza da Pordenone, di cui facciamo cenno altrove, dicono che il servizio postale non funziona bene.*)

Vi aggiungo alcuni nomi di partecipanti:

Maestri Lombardi Marchetti, Zearo maestre Marioni, Bettini, Facchini Lombardi: tutti i professori delle scuole tecniche. Dottori: Volpi, Ghirardini, Salvetti, Accordini, Cominotto Cecchetti, Moro; maestri Fruch, Zanini, Bortoluzzi; direttore delle scuole di Udine cav. Luigi Pizzio. Rappresentanti la Deputazione provinciale cont. Caratti, presidente della commissione provinciale contro l'alcolismo.

Il tempo promette pioggia in quantità. Si attende il treno alle 11 di Villasantina che porterà altri numerosi maestri dell'alta Carnia, per incominciare i lavori del convegno.

L'armistizio si firmerà oggi o domani? o tutto andrà a monte ancora una volta?

Le più belle speranze lasciavano le notizie di eri e anche quelle pervenute col tramite della Stefani nella notte. Ma ecco che oggi i nostri fonogrammi portano nuovi dubbi...

Dicevano dunque i telegrammi che l'armistizio sarebbe stato firmato con queste condizioni:

1.o l'armistizio è concluso per quindici giorni;

2.o l'esercito turco e l'esercito bulgaro mantengono le loro posizioni attuali;

3.o nessuna delle parti potrà innalzare fortificazioni o inviare truppe e munizioni;

4.o le piazze assediate di Adrianopoli e di Scutari saranno vettovagliate durante i quindici giorni, ricevendo ogni giorno viveri.

Costantinopoli, 1. — L'armistizio si firmerà dai turchi da una parte e dai bulgari dall'altra, in nome dei quattro Stati Balcanici. Ciò vuol dire che esso non si applicherà soltanto a Cjatalgia ma a tutta la Turchia europea, e durerà quanto le trattative preliminari di pace. L'armistizio stabilisce che tutto deve restare nelle condizioni in cui si trova al momento della firma del protocollo. Si conferma che non vi fu finora nessuna trattativa circa le condizioni di pace. Per conseguenza le informazioni pubblicate su Adrianopoli (che sarebbe rimasta ai turchi) e sulle nuove frontiere, sono infondate.

Una prima ombra, pertanto, sulle rosee prospettive della pace. Ma anche l'armistizio risultava più tardi procrastinato, col telegramma seguente:

L'armistizio non ancora concluso

Costantinopoli, 1. I plenipotenziari turco-bulgari non si riunirono ieri a Ciatalgia. Rechid pascià tornò nella notte e assistè al Consiglio dei ministri che avrebbe discusso la prima fase delle trattative e avrebbe preparate nuove istruzioni. Rechid pascià ripartirà oggi per Ciatalgia. La conferenza che i plenipotenziari terranno oggi, sembra de[illegible]a.

Frattanto continuano ad arrivare truppe dall'Anatolia, Turgut Chefket pascià arrivò a Costantinopoli.

Veniva già il dubbio che si trattasse di una delle solite tergiversazioni turche, dalle quali avemmo anche noi, per il trattato di Losanna, ripetuti saggi. Quand'ecco, stamattina, pervenirci notizie di colore più oscuro, col seguente

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Le trattative interrotte

Si riprenderebbero con più vigore le ostilità?

LONDRA 2. — Mentre i giornali di ieri davano notizia da Costantinopoli che l'armistizio era stato concluso, oggi la situazione sembra completamente mutata.

Secondo informazioni giunte stamane, non dovrebbe essere lontana una più energica ripresa delle ostilità, a cagione del nuovo atteggiamento dei Turchi. Con'è noto la firma dell'armistizio fu inviata. Essa avrebbe dovuto seguire ieri, alle 14; ma seguirà probabilmente, invece domani, martedì perchè, si dice, non sono ancora arrivati i delegati serbi, greci e montenegrini che desiderano firmare coi Bulgari il documento. La vera ragione, però, sembra consistere non in ciò ma nel fatto che i turchi hanno avanzato nuove pretese.

Gli alleati avevano posto per base dell'armistizio la resa di tutte le città assediate dagli eserciti dei quattro stati belligeranti. La Turchia all'ultimo momento ha avvanzato contro proposte affatto contrarie agli interessi degli alleati. Non solo, non acconsente nella resa delle suddette città; ma sembra abbia domandato il rifornimento, viveri per tutto l'esercito ottomano dovunque si trovi, e che sia tolto il blocco ai porti Albanesi. Per queste ragioni sembra che le trattative dell'armistizio saranno nuovamente interrotte.

—

Cadono così anche tutte le informazioni sulla pace. Ne diamo la parte sostanziale, desumendole dalle informazioni del *Tempo* di Parigi:

La Grecia otterrebbe l'Epiro, la Serbia otterrebbe la Vecchia Serbia e Novi Bazar, la Bulgaria la Tracia. Il nuovo confine turco sarebbe segnato da una linea che va da Midia sul mar Nero a Dedeagat sul Mar Egeo, passando per Adrianopoli. La Macedonia resterebbe autonoma con Salonicco capitale.

L'Albania sarebbe essa pure autonoma, meno la parte ceduta al Montenegro. Le due provincie autonome sarebbero poste sotto la sovranità degli stati balcanici. L'ultima condizione sarebbe l'entrata della Turchia nella Confederazione Balcanica.

E cadrebbero, per adesso, anche le informazioni del *Matin*, che ci trasmette quest'altro.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

Gli alleati domandano 1 miliardo e 200 milioni d'indennità di guerra.

PARIGI 2. — Il Mattin ha da Sofia che il Ministro bulgaro delle finanze è giunto a Chirchilisse.

Si reca quale rappresentante del governo presso il quartiere generale bulgaro e porta con se un Memorandum dei quattro stati alleati, in cui si chiede alla Turchia un'indennità di guerra di un miliardo e duecento milioni.

I garibaldini italiani hanno abbandonato il campo

I nostri fonogrammi di ieri annunciavano che 24 garibaldini avevano abbandonato il campo. Essi hanno indirizzato al generale Ricciotti Garibaldi una lettera, nella quale, dopo aver ricordato ch'erano accorsi a lui infiammati dell'entusiasmo garibaldino per la libertà, soggiungono: Orbene, generale, sui confini della Tessaglia i nostri cuori si spezzano. Noi non ci sentiamo di dare i nostri nomi ad una spedizione garibaldina cui viene affidato per unico incarico glorioso la aggressione di bande brigantesche senza bandiera e senza patria. Noi non ci sentiamo di portare le nostre armi oltre il confine greco, nella patria che la storia, la geografia, la lingua e i costumi assegnano al popolo albanese. Per la libertà della Grecia, oggi e sempre; contro l'Albania degli albanesi, non oggi e non mai.

«Lasciamo i vostri plotoni con rimpianto, ma non sapremmo rispettare noi stessi se per la ventura di un patto purchessia avessimo il coraggio di spezzare ai nostri piedi la tradizione purpurea nata sullo scoglio di Quarto, santificata sul colle di Calatafimi, in nome dell'audacia disperata per la libertà, solo per la libertà, nient'altro che per la libertà».

La questione albanese,

almeno per quanto riguarda il conflitto austro-serbo, sembra avviarsi a soluzione meno paurosa di quello che lasciava sospettare. Telegratano da Belgrado al «Lokal Anzeiger» di Berlino che il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Re, decise di risolvere il conflitto con l'Austria-Ungheria in modo pacifico, pur tutelando gli interessi e la dignità della Serbia.

Intanto, da ogni parte giungono al presidente dei ministri Giolitti o al ministro degli Esteri Di San Giuliano telegrammi che protestano contro l'eventuale spartizione dell'Albania: molti di questi telegrammi sono degli albanesi residenti in Italia, dove, com'è noto, vive una antica colonia albanese a Piana dei Greci, Santa Sofia d'Epiro, S. Benedetto ecc.

Operazioni di guerra.

Non riposano, gli Stati balcanici mentre si tratta l'armistizio, forse la pace; e la Bulgaria stessa continua il bombardamento di Adrianopoli. Anzi, c'è una voce, non confermata e che anzi crediamo poco attendibile, raccolta nel seguente

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

Adrianopoli è caduta?

LONDRA 2. — Un telegramma privato giunto dopo mezzanotte da Costanza, dice che in quella città correva voce che Adrianopoli fosse stata costretta ad Arrendersi perchè il bombardamento dei bulgari aveva incendiato tutti i quartieri della città. La notizia però non è confermata.

L'inviato speciale del Daily Telegraph *telegrafava ieri da Mustafà Pascià che il cannoneggiamento continuava vigoroso da ambe le parti, nonostante i negoziati per una eventuale resa della città. Il che dimostrerebbe che la città non si è ancora arresa.*

Come ci sembra poco attendibile quest'altra notizia, raccolta da un'altro

NOSTRO FONOGRAMMA

Il principe Danilo ferito intorno a Scutari?

PARIGI, 2. — Il Mattin *riceve da Cattigne: Corre voce che ieri, durante il bombardamento e l'assalto alle posizioni turche intorno a Scutari, il principe Danilo sia stato ferito. Fu trasportato all'ambulanza, dove gli venne eseguita una operazione chirurgica. Tagliato cioè un tratto dell'intestino. Il Re si recò al capezzale del principe. Mancano particolari.*

Probabilmente, si tratta di un episodio ingrandito nel passare da una bocca all'altra. Narravano già dispacci precedenti che gli *schrapnells* turchi cadevano sugli avamposti montenegrini negli accampamenti intorno a Scutari: uno cadde a una cinquantina di metri lontano dal principe, il cui cavallo impauritosi fuggì: il principe ritornò, trovò che qualche soldato era stato ferito dalle scheggie del proiettile ed aiutò a trasportarli alla più vicina ambulanza.

—

I bulgari sono riusciti a sbarcare un reparto del loro esercito a Dedeagatch. Quel reparto si trovava a Salonicco; e il trasporto seguì col mezzo di navi greche, ciò che dimostra come fra greci e bulgari l'accordo non sia punto turbato, come facevano credere alcune notizie precedenti.

180 greci sgozzati dai turchi nelle moschee di Mavrovo

Atene 1. Secondo quanto mandano da Salonicco al giornale *Hesperini*, l'esercito turco avrebbe commesso indicibili atrocità contro molti greci inermi. Battendo in ritirata da Florina i turchi, dopo aver distrutti numerosi villaggi, si impadronirono a Mavrovo di 180 greci che si erano rifugiati nelle moschee e li sgozzarono.

Quali sarebbero le nuove frontiere.

Belgrado, 1. Durante la riunione dell'altro ieri a Ciatalgia i plenipotenziari turchi hanno presentato ai delegati degli alleati la base di una proposta di pace. Il Governo bulgaro ha informato di ciò il Governo serbo, il quale ha risposto con una controproposta conforme a quella che da parte sua aveva stabilito il Gabinetto di Sofia.

Le controproposte degli alleati sono state sottoposte oggi ai plenipotenziari turchi, i quali le hanno trasmesse a Costantinopoli. Se le trattative si inizieranno in modo definitivo la Serbia nominerà i suoi plenipotenziari. Uno di questi sarà probabilmente il ministro di Serbia a Sofia.

Fra le proposte turche relative alle basi per la pace, la Porta fissa le sue frontiere dalla Maritza fino ad Adrianopoli compresa, da dove partirebbe una linea fino al Mar Nero. La controproposta degli alleati delimita il il territorio della Turchia d'Europa alla linea di Ciatalgia, aumentata dall'hinterland. Malgrado le divergenze delle due proposte si ha la buona speranza di giungere ad un accordo.

Fin da ora si può sperare che gli alleati, animati da uno spirito conciliante, concederanno che i confini siano stabiliti ad una linea che si trovi fra le due proposte. Gli alleati chiedono pure per trattare la pace la resa di Scutari e di Adrianopoli.

Il ministro d'Inghilterra ha avuto un colloquo col presidente del Consiglio Pasic nel pomeriggio di ieri. Pasic ha avuto pure nel pomeriggio colloqui coi principali capi politici, tra cui il presidente della Camera.

Friuli orientale

DA SAGRADO. — **Echi di un lutto.** — A completare le brevi notizie intorno alla morte ed ai funebri dell'industriale signor Giuseppe Giacomo, amato e stimatissimo nostro concittadino, vi soggiungerò ch'egli era suocero del vostro concittadino, Pietro di Bortolo Capellari. I funerali sono riusciti una vera manifestazione della viva parte che al dolore della famiglia prendeva questa popolazione per la perdita del concittadino buono e generoso, pronto sempre ad accorrere dove c'era da fare del bene, anche a danno dei propri interessi.

Il carro colla salma, preceduto da tre sacerdoti, era letteralmente ricoperto di bellissime ghirlande di fiori freschi, fra le quali spiccavano quelle della famiglia e una splendida del Comune offerta quale tributo di omaggio «dal consiglio municipale al benemerito consigliere».

Per tutto il percorso dove passava il lungo corteo funebre erano accesi i fanali pubblici, seguivano la bara afflittissime le figlie, il fratello i generi e i parenti, il Podestà col Consiglio comunale in corpore e amici e conoscenti pervenuti da ogni parte.

Oltre alle offerte pro Lega Nazionale da parte di vostri concittadini (presso cui l'estinto aveva larghe conoscenze), vi rilevo anche quella del signor Luigi Armellini di Tarcento *seniore*, che inviò pure l. 10 alla Lega Nazionale.

Si pregano i signori abbonati che mancasser anche per una volta del giornale, di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Cronaca Cittadina

L'arrivo del nuovo Prefetto

Alle 12.20 è giunto ieri da Roma il nuovo perfetto comm. Luzzatto. Non conoscendosi l'ora d'arrivo nessuno si trovava alla stazione ad aspettarlo.

Il comm. Luzzatto scese all'«Albergo d'Italia» e alle 14.30 si recò alla Deputazione Provinciale, ove ebbe un breve cordiale colloquio con il Presidente cav. Spezzotti e il segretario co. di Caporiacco.

Il nuovo prefetto si mostrò ottimamente informato di tutte le quistioni che riguardano la nostra provincia, e ha ha dato affidamento, che, interpretando il desiderio esplicito dal Governo, egli è venuto con la ferma volontà di risolvere le più urgenti.

Dalla Deputazione il comm. Luzzatto passò alla Prefettura ove fu ricevuto dal sottoprefetto cav. Nicolotti e dal segretario di Gabinetto dottor Rizzi.

Quindi si recò a visitare il suo appartamento in palazzo Giacomelli.

Stamani ha preso possesso del suo ufficio.

Alle 9.30 ha ricevuto la visita del presidente il Consiglio Provinciale comm. Renier, quindi quella del maggiore dei carabinieri cav. Appelius.

Si è recato poi in castello a far visita al sindaco comm. Pecile.

Polemiche cittadine.

Sulla crisi professionale fra i musicisti udinesi.

Ho letto sulla «Patria» di lunedì passato l'articolo apologetico dell'ing. Fachini sulla «Società G. Verdi» e, senza addentrarmi in considerazioni sul suo obbietto generale, credo opportuno di farne brevemente qualcuna nei punti particolari in cui parla di esecuzioni orchestrali e di soci professionisti nei riguardi del «Consorzio filarmonico».

Lo spirito che informa questi punti, pur atillati nella naturale correttezza di forma nello scrittore, non e certo ispirato da sensi di benevolenza verso la vecchia Società; e le conseguenze che si traggono logicamente dallo scritto non lasciano dubbio alcuno sulla portata dei suoi reali intendimenti.

Accennando alla deficienza della coltura musicale nel grosso pubblico udinese ed alla scarsità di esecuzioni orchestrali nella città nostra, egli afferma:

«Esisteva ed esiste un Consorzio «Filarmonico che ha dato dei buoni «elementi alle orchestre teatrali nei «passati anni, ma il carattere di tale «istituzione è più di mutuo soccorso «che artistico, e per quanto abbia «giovato alla formazione di elementi «professionisti, ben poco ha contri«buito alla diffusione del gusto mu«sicale ed all'incremento della coltura «artistica».

Ora, io non so spiegarmi quello che veramente si pretendeva da questa Società, la quale corrisponde perfettamente allo scopo per cui fu fondata, unendo i migliori professionisti della città in un vincolo stretto di mutua assistenza e di cooperazione di lavoro; che ha sempre dato incremento alla coltura musicale addestrando i giovani allievi delle scuole di musica nella difficile e paziente palestra dell'esecuzione pratica; che ha sempre procurato l'esercizio della professione a soci e non soci con rigorora parità di trattamento. Una Società, infine, che ha pure scopi di iniziative astistiche nel suo statuto, ma che avendo provato tal volta a porli in esecuzione, ebbe a sentirne tali sbilanci economici che, troppo ripetuti, avrebbero compromesso l'esistenza del Sodalizio.

Il grosso pubblico, qui, non ha mai partecipato a manifestazioni musicali puramente intellettuali; e le classi colte, e agiate, non potevano certamente pretendere che, chi vive della professione, rimettesse fatiche e denaro per soddisfare i loro gusti estetici.

Ma il nome del «Consorzio Filarmonico», però, è stato legato per ben 35 anni agli spettacoli musicali più memorabili della città, quando ebbe la buona ventura di parteciparvi sotto la disciplina dei più valenti direttori d'orchestra, ch'è inutile qui nominare, tanto sono rimasti popolari; e per tutto questo periodo, non soltanto «dei «buoni elementi ha dato alle orche«stre teatrali nei passati anni», ma anche veri artisti che venivano chiamati nei maggiori teatri d'Italia e dell'estero, e della cui opera la vecchia Società può gloriarsi tuttavia.

Ora è appunto contro questa Società che da tempo alcuni egregi signori cittadini, che pur sono appassionati dilettanti di musica e taluni anche esperti esecutori muovevano vivi appunti, desiderando ch'essa assumesse indirizzi artistici certo non compatibili coll'ambiente e coi mezzi di cui poteva disporre; indirizzi d'altronde, che nessuna Società professionale potrà mai esplicare con le proprie risorse.

Però animati come erano questi cittadini da nobili fini, persuadendosi anche il «Consorzio Filarmonico» che quel rigoglio di vita nuova che va formandosi pure in questa città, portando nuove e più alte aspirazioni nelle masse, richiedeva qualche sacrificio e lo sviluppo di maggiori attività che per lo passato, è certo che l'attrito si sarebbe composto naturalmente e avrebbe potuto risolversi in una coesione di vedute e di risultati che sarebbero stati di vero decoro per la città.

Ma di queste aspirazioni sincere si seppe presto approfittare per isfogo di rancori; per malanimo personale e per puro spirito di speculazione: con ciò entriamo finalmente nel più spinoso della questione, venendo a parlare della *sezione soci professionisti* della «G. Verdi», cui accenna l'articolo, e l'incremento della quale è lo scopo vero per cui potè fondarsi la nuova società.

Parecchi di questi soci appartennero già al «Consorzio», anzi vi formarono l'educazione professionale; ma sia per insofferenza di disciplina (ch'è pur l'unica fonte di forza e vitalità nelle società umane, piccole e grandi), sia per turbolenza di temperamento, sia per mania di primeggiare sconveniente o intempestiva, si resero incompatibili verso i colleghi: qualcuno fu espulso, altri si dimisero.

Il «Consorzio» però non serbava contro di essi alcun rancore, continuando anzi a servirsi dell'opera loro e trattandoli sempre come i propri soci.

Erano, si può dire, dei figliuoli prodighi, dei quali si sarebbero volentieri dimenticati i trascorsi, se avessero desiderato di riappartenere alla grande buona famiglia patriarcale per vivervi secondo le sue leggi.

Ma essi covavano sempre un astio che nulla giustificava, e cercavano tutti mezzi per danneggiare la società, facendo perfino tentativi di formare orchestre teatrali da contrapporle; tentativi che talvolta trassero fino al grottesco.

Sopraggiunto poi un nuovo maestro della banda cittadina, lo seppero circuire e guadagnare alla loro causa, come pure riuscì facile attrarre al loro nucleo alcuni forestieri della banda i quali, non potendo (salvo rare eccezioni) fare i professionisti in orchestre teatrali, trovarono bazza di fermarsi in questa troppo facile e ospitale città (pagati dal Comune) a cercare con tutti i mezzi di danneggiare i professionisti cittadini.

Così, approfittando della catastrofe del «Sociale,» che capitava loro appuntino aprendo la via a rappresaglie che prima non osavano manifestarsi, si offrirono all'impresa dell'unico teatro rimasto, la quale se ne servì per il carnovale e, in seguito, per piccoli spettacoli.

Resi allora audaci dal facile successo, sventolando la loro bandiera in nome di ideali di arte, si attirarono l'attenzione di quegli egregi signori i quali; prima, nei loro ritrovi famigliari rallegravano gli ozi delle serate invernali con quartetti, quintetti e anche ottetti classici. Ai quali buoni signori non parve vero di realizzare così facilmente i loro bei sogni di grandi esecuzioni orchestrali e si affrettarono ad ammogliarsi con simili elementi.

Venne così fondata la nuova società «G. Verdi» la quale ha un programma un pochino caotico, sì, ma tanto bello; e in un cantuccio c'è la sua brava sezione dei *soci professionisti* i quali badano a rafforzarsi le ossa sotto il suo usbergo, preparandosi a dare la scalata finale a qualche sognato Eldorado. Non isdegnano frattanto dei contrabbandi all'arte in vista di soddisfazioni più tangibili.

Io spero che questi cenni abbiano a far mutare nel pubblico qualche giudizio formato sul troppo ripetuto rintocco di una sola campana; che se questo dovesse trasmodare in nome di ideali d'arte di cui nessuno può pretendere il monopolio, vorrei che la mia penna modesta da cronistorico cedesse il posto ad altra più competente che desse nell'arte quello che veramente è dell'arte.

Si persuadano, frattanto, l'egregio ing. Fachini e gli amici suoi, che non è favorendo una lotta astiosa contro il «Consorzio Filarmonico» che si potrà risolvere questa crisi, poi che essa, nel suo breve e sintomatico giro, è indice di ben più gravi evoluzioni (o dissoluzioni) del nostro spirito friulano e cittadino.

A. B.

Dieci anni dopo. Non senza commozione ricevemmo — e ne siamo grati — un piccolo ricordo di Pio Italico Modolo: il suo ritratto, accompagnato dalla seguente dedica:

«Nel decimo anniversario della morte di Pio Italico Modolo la famiglia, nell'incancellabile amarezza dell'animo, rinnovando il tributo di lacrime e di fiori alla memoria benedetta dell'adorato Suo Capo, lo ricorda agli Amici, affinchè in questo giorno tristissimo a Lui rivolgano un pensiero».

L'Unione Agenti in Crisi!

Ci mandano con preghiera di pubblicazione:

Giorni or sono, la «Patria del Friuli» accennava ad una crisi dell'Unione Agenti. Assumemmo informazioni e ci risultò che la crisi «virtual» realmente esiste: Ci dissero di dimissioni dell'intero consiglio nelle mani del Presidente; ci informarono anche, che questi lo accolse con entusiasmo dichiarando contento di tarla finita una buona volta. Anzi a manifestare questa sua contentezza aggiunse che avrebbe lasciato andare ogni cosa in balia del vento che avrebbe consegnato la chiave al proprietario del locale; e di assemblee e a convocazioni nemmeno lontanamente accennò.

Questo modo di agire, ci sembra non affatto conforme alle tradizioni o costumanze che dir si vogliano, di una qualsiasi associazione, non pure dell'Unione Esercenti. Perciò, noi che maggiormente siamo interessati alla vita dell'Unione, non possiamo a meno di levare la nostra protesta contro gli arbitri che, forse senza intenzione di arrecare danno, ci danneggiano non poco.

Se il consiglio è dimissionario, se il presidente non si cura di nulla, chi è in obbligo di convocare l'assemblea? Noi forse semplici soci, cui unico dovere è sempre stato quello di pagare la rata semestrale? e unico beneficio fu di godere mai, o ben poche volte del turno, rubato anche questo con la alterazione degli orari?

Suvvia, Signori del Consiglio, non perdetevi in piccinerie; e ancorchè voi vi siate dimessi qualora il Presidente, non intenda incomodarsi è, dovere vostro convocare l'assemblea, in assemblea di fronte ai soci, discutere sulle varie responsabilità.

Tante vitali questioni sono da discutersi, osservate i colleghi nostri di tutta Italia e fra questi quelli di Bologna che indiranno comizi con intervento di autorevoli parlamentari per discutere sul contratto di lavoro il grande caposaldo di un principio di emancipazione per la nostra classe.

Formiamo l'augurio più vivo che gli amici nostri ritornino al lavoro proficuo per la classe, e di soddisfazione per chi lo intraprende.

Arrivederci quindi in assemblea

Alcuni agenti

Il prof. Gentilini va a Chieti

L'egregio prof. Virgilio Gentilini insegnante al nostro Ginnasio, in seguito a concorso in cui su oltre 200 concorrenti egli è riuscito settimo, è stato destinato al ginnasio superiore di Chieti. Dovrà trovarsi nella nuova sede entro 8 giorni.

Al chiarissimo professore che tanti amici ed estimatori si era fatto nella sua lunga permanenza a Udine, con il dispiacere di perderlo, esprimiamo i migliori nostri auguri.

Giovane artista distinto

Il giovane Ettore Pizzini, che si trova a Roma per perfezionarsi nell'arte della pittura, beneficato con una delle borse del Legato Marangoni, è riuscito primo in graduatoria nell'Accademia romana. Egli contemporaneamente partecipò anche al concorso dell'Accademia di Francia; e sopra 96 concorrenti è pure riuscito primo in graduatoria.

Il resoconto beneficenza dell'Accademia di Scherma porta quale incasso netto del Teatro un importo di L. 962.30, cospicua cifra invero, che venne oggi versata alla sede del Comitato pro Libia dal nob. Alessandro dal Torso.

A lui, che fu l'organizzatore dell'indimenticabile avvenimento, vanno, anche per il benefico risultato, rinnovate grazie.

Una conferenza dell' on. Ancona

A Lecce, nella Sala Dante, l'on. comm. prof. Ugo Ancona tenne una conferenza su: *La rinascenza dell'anima italiana*, davanti a un pubblico eletto che gremiva la sala. Presentato dal presidente del Comitato leccese della *Dante Alighieri* prof. cav. Brizio De Sanctis, il conferenziere «tra la più viva attenzione e l'unanime interesse dell'uditorio» (dice il *Corriere Meridionale* di Lecce) «parlò per quasi un'ora, sulla rinascenza dell'anima italiana in seguito alla felicissima impresa libica e all non meno fortunata guerra degli Stati balcanici, prospettando le grandi conquiste sopratutto d'indole economica che il nostro paese ha fatto nei cinquant'anni di vita nazionale e delineando la soluzione delle più vitali questioni cui l'Italia dovrà rivolgere le sue rinnovate energie.

«Il colmo dell'interesse e dell'efficacia l'on. Ancona seppe conseguirlo, quando dimostrò come noi del Sud, finora confinati e perduti nell'estrema Penisola, costituiremo da qui in avanti il centro della nuova Italia che non terminava più col Salento, con la Calabria, con la Sicilia, ma si estende e continua sulle grandi terre africane da cui non ci separa che breve tratto di mare. Nè meno felice egli fu nel dimostrare come la Puglia, in seguito all'esito magnifico della recente guerra balcanica, non viene più a trovarsi al confine della civiltà europea, ma nel centro quasi di essa, dopo di là dall'Adriatico, al posto della irreducibile barbarie turca, sorgono genti libere costituite in liberi Stati.

«L'on. Ancona chiuse la sua bellissima conferenza benedicendo gli eroi caduti sui campi di Libia per la grandezza e la gloria ch'essi hanno data all'Italia, rievocando le luminose immortali figure di Garibaldi, di Mazzini, di Cavour, di Vittorio Emanuele».

Lavori puppilci

Abbiamo accennato, l'altro giorno, al progettato Palazzo di abitazione per il R. Prefetto, che sorgerà fra i due Palazzi della Provincia e dell'Arcivescovado. Abbiamo potuto dare un'occhiata al progetto, che si sta elaborando ora nell'ufficio tecnico provinciale. La facciata misurerà una lunghezza di ventidue metri — lo spazio, cioè che intercede fra i due palazzi esistenti. Dal corpo centrale si staccheranno due ale interne Vi sarà un grande atrio, che addurrà al cortile, per il passaggio di carrozze, di automobili ecc. I prefetti avranno una residenza signorile, con sale di ricevimento, con salottini da bagno, con tutte le comodità desiderabili; e nell'interno, anche il loro giardino.

—

La Provincia, datasi al fabbricare, sta ora compiendo una serie di lavori anche nel Pio Luogo per gli Esposti e le partorienti. Allineata, mediante ringhiera, la proprietà sulla vecchia strada di circonvallazione; sta ora chiudendo la sua proprietà anche sullo stradone nuovo, largo oltre una ventina di metri, che passerà dietro l'ospizio.

Ma il lavoro più importante, è il padiglione per i bambini sverzati: un padiglione capace di contenerne ben centoquaranta: saloni a pianterreno per raccoglierli nelle ore di giorno, salone-dormitorio al primo piano per accoglierli la notte al riposo. E anche qui, nessuno dei molteplici bisogni fu dimenticato, a tutti fu provveduto.

Le mostre di iersera.

Le tradizionali mostre delle domeniche decembrine sono quest'anno meno numerose del solito. Iersera, cinque soli negozi richiamavano l'attenzione del pubblico.

Reccardini e Piccinini in Mercatovecchio, i quali avevano una ricca esposizione di stoffe inglesi le più variate nei colori e nei disegni; nonchè scialli, coperte da viaggio, maglierie ecc., vestiti-reclame confezionati: su ogni pezza di stoffa il prezzo per il vestito completo confezionato nella medesima. Tutto era disposto con quella signorile eleganza ch'è oramai consuetudine di questa Ditta.

Carlo Mocenigo vetrine ciascuna specializzata per un «genere» diverso: cappelli, berretti, scarpe, guanti ecc.

Lodovico Bertoglio, assortimento di ombrelle (così necessarie, massime ieri!) e cappelli d'ogni forma.

Augusto Verza, ricchissimo assortimento di pellicce e di articoli sportivi.

Antonio Fanna, in via Cavour, rinnovò la sua spledida mostra di cappelli da uomo e da signora «ultima novità». Nelle due vetrine di via Cavour, i cappelli da uomo degli ultimissimi modelli e delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere, fra le quali ultime la casa mondiale Mossaut che ha in provincia quale unico rappresentante il Fanna. Nella grande vetrina a tre scomparti sulla via Savorgnana, i bellissimi cappelli da signora e signorina, seducenti nelle varie forme e nei loro indovinati graziosi ornamenti. Ammirati, anche iersera, i fiori che si direbbero allora allora spiccati dalla pianta.. e sono capilavori della signorina Vittoria Fanna, le cui mani sanno creare soltanto cose leggiadre e gentili.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	101.27
Londra (sterline)	25.54
Germania (marchi)	124.72
Austria (corone)	105.47
Pietroburogo (rubli)	267.71
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.84

Bollettino Militare.

Il nostro corrispondente da Roma «Espigi» ci scrive in data 30:

Geremia Fulvio capitano nell'8.o alpini in esperimento pel servizio di stato maggiore al comando del corpo cessa di essere comandato in esperimento e rim ne comandato allo stesso comando del corpo in servizio di stato maggiore.

Bonanno Gaetano, capitano nel 79.o fanteria è trasferito al 2.o fanteria.

Valdemeri Giuseppe, tenente medico nel 2.o fanteria è trasferito all'infermeria presidiaria di Bergamo.

Piccini Achille sottotenente di complemento nel reggimento artiglieria a cavallo nel distretto di Sacile è trasferito al distretto di Sacile ed inscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili, in applicazione del n. 4 dell'istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi.

Nella giustizia.

Il nostro «Espigi» ci invia in data 30:

Zozzoli Antonio Giulio, giudice con funzioni di pretore nel Mandamento di S. Daniele nel Friuli, è tramutato, a sua domanda, al Tribunale civile e penale di Udine, cessando dall'anzidette funzioni.

Caron Giovanni, giudice aggiunto di prima categoria con funzioni di pretore nel Mandamento di Orsana Novarese, è nominato per anzianità, giudice di Tribunale civile e penale di Tolmezzo, cessando dalle anzidette funzioni.

Bazola Giovanni Paolo cancelliere della pretura di Sacile in aspettativa per infermità fino al 4 Novembre 1912, è confermato, a sua damanda, nella aspettativa stessa per altri due mesi, a decorrere dal 5 Novembre 1912, con la continuazione dell'attuale assegno.

Un saluto. — Alcuni amici si riunirono iersera per porgere un saluto all'egregio ufficiale postelegrafico sig. Goffredo Piccardi tramutato, a sua domanda, a Grosseto.

Al caro giovane che a Udine contava tanti amici anche il nostro saluto ed augurio.

Beneficenze

Il signor Italico Piva per onorare la memoria della madre amatissima ha versato alla «Scuola e famiglia» lire 25. La presidenza di questa istituzione porge riconoscente i più sentiti ringraziamenti.

A favore della Società Prot. dell'Infanzia, in memoria del sig. Giuseppe Mason i signori Ida e Guglielmo Guilermi elargirono L. 50.

In memoria del sig. D.r Carlo Lorenzi nel II.o anniversario della morte, il sig. Piccinini Guido di Ugo, offrì L. 5.

La presidenza dell'ente beneficato sentitamente ringrazia.

Schiamazzatori notturni. — Questa notte fu elevata contravvenzione per canti e schiamazzi a Codarini Albino di Francesco d'anni 26, Boscolo Federico di Antonio d'anni 25, Bruner Luigi fu Luigi d'anni 48, Cicotti Giacomo-Gaetano d'anni 39, Talmassons Valentino fu Giovanni d'anni 37, Rumis Pietro fu Giovanni d'anni 38, Ferro Giuseppe di Giuseppe di anni 3'. Tutti in Udine.

Arresto. — Centig Francesco di Luigi d'anni 18, di qui, fu arrestato per oltraggio e resistenza alle guardie di città.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Ieri sera il Teatro Minerva fu visitato da un'enorme pubblico, tanto che dovettero sospendere la vendita dei biglietti, per assistere allo svolgersi dello splendido programma, fu ammiratissima la films in due Parti. Una Pagina d'Amore — della Premiata Casa Pasquali di Torino — Soltanto questa sera si ripete ancora il programma.

Domani prima recita della Comp. drammatica Palmarini-Grassi.

Cronaca degli affari

La bonifica delle Biancure

Stamani alle 11 in Prefettura si è tenuta l'asta per l'appalto dei lavori di bonifica del primo recinto delle biancuee delle Basse Friulane. Importo d'asta L. 228.637.

Fra i numerosi concorreti rimase deliberatario il cav. Gio. Batta Cavazzani qi Padova colribasso del 16.77 per cento per una somma quindi di L. 190.232.58.

Fra gli altri concorrenti notiamo cav. Rizzani col ribasso di L. 12.60. Dal Maschio L. 10.75, Zambon Luigi L. 10.55, Visentin Ruggero L. 10.30 ecc.

Il lavoro di bonifica completo verrà a costare oltre un milione. Facilmente entro il mese si aprirà l'asta di un secondo recinto.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La sorella Caterina Toniutti, i nipoti e parenti tutti annunciano la morte oggi avvenuta coi conforti della religione del reverendo

Don Giacomo Toniutti

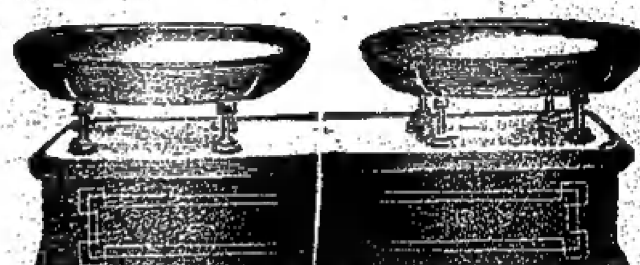
d'anni 76.

I funerali seguiranno in Montenars martedì 3 corr. ore 10.

Montenars, 1 dicembre 1912.

La presente serve di partecipazione personale.





APPENDICE 26

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

„FIAMMETTA."

Era il foglio settimanale del circondario, comprato per le notizie locali.

— Leggi! — disse Ottavio, indicando a Geraldo un articolo in fondo alla terza colonna.

In un attimo il giovanotto aveva percorso con un'occhiata le linee indicategli ed un improvviso pallore si era sparso sulla sua faccia.

Ecco quanto diceva l'articolo:

« Ci si scrive dalla « Charitè » che una delle ricoverate nell'ospizio degli alienati è scappata ieri.

« E' una donna, sulla quarantina, d'origine straniera, dicesi ungherese.

« Colpita da un accesso di subita pazzia, una quindicina d'anni, fa, in un castello dei dintorni dove il caso l'aveva portata, era stata raccolta provvisoriamente, mentre si cercava di trovare la sua famiglia.

« Ma le indagini fatte per questo scopo non avevano approdato a nulla e perciò essa era rimasta alla « Charitè ».

« La guarigione che allora si credeva non difficile e prossima, non aveva fatto invece alcun progresso da quell'epoca.

« Considerando lo stato mentale di quella sventurata, c'è ragione di temere che le sia accaduta disgrazia. »

Quando Geraldo rialzò gli occhi, vide quelli di suo padre fissi nel viso di lui.

— Ebbene, che ne pensi?

— Ch'è affare molto grave — mormorò il giovane. — Se a quella povera donna saltasse nella mente, per esempio, di venire a Malincornè?. Io non oso neanche prevedere le conseguenze... Forse sarebbe prudente allontanare Giannina.

— Come vuoi che sospettino sì l'una come l'altra, dei vincoli che le uniscono?

— E' vero. Tuttavia un'indiscrezione è sempre possibile...

Ottavio non rispose ma, invece, dopo qualche minuto, mormorò:

— Non so comprendere come il dottore Cralbert, che mantiene una corrispondenza frequente col medico dell'ospizio per rapporto d'Ilda, non mi abbia avvertito.

— E forse assente... In ogni caso ne avrebbe avuto appena il tempo...

Un timido colpo battuto alla porta l'interruppe.

— Avanti! — fece il signor De Chesnay.

Era Bernardo, il vecchio Bernardo, il quale, a cagione della sua età — contava già più di settant'anni — era passato dalle funzioni di domestico a quelle di guardiano.

Non sentendosi più abbastanza forte per lavorare in casa, aveva domandato egli stesso una piccola sinecura di riposo.

Le sue occupazioni consistevano semplicemente nel girare pel parco del castello e nella parte più prossima della foresta; il vero servizio più grave era affidato ad altri due guardiani.

Erano semplici passeggiate, che non solamente non lo stancavano, ma ne mantenevano anzi in vigore il corpo.

Entrò col cappello in mano e coi lunghi capelli bianchi cadenti sul bavero.

— Signore — cominciò — ho voluto vedervi subito perchè mi capita una faccenda molto spiacevole.

— Che cosa mai, Bernardo? — domandò il castellano, inquieto per l'aria confusa del fedele domestico.

— Signore, si tratta ancora di Gimel...

— Ah! — fece Ottavio con un gesto di seccatura — t'avevo tanto raccomandato di lasciarlo tranquillo, di chiuder gli occhi.

— Signore è quanto faccio sempre, ma oggi non c'è stato mezzo.

— Su narra dunque.

— Ebbene, ecco!... Facendo il mio giro, una mezz'ora fa percorrendo come di consueto, la strada della Renaudière, fra il parco e la foresta, allorquando, cento passi davanti a me, odo improvvisamente un colpo di fucile.

« Non potevo ingannarmi; era Gimel poichè l'avevo visto due minuti prima, senza che egli avesse visto me, saltare il sentiero.

« Fra me stesso dicevo: « Un altro fagiano di meno ».

« Comunque, siccome il padrone mi ha proibito di recargli noia, pensai che era miglior partito non lasciarmi vedere e m'apparecchiavo a tornare sui miei passi.

Ma in quel momento distinguo grida, ingiurie, il rumore di una disputa; nel medesimo tempo scorgo tre uomini; uscir dal bosco alla distanza di una ventina di metri da me; il brigadiere della gendarmeria ed un gendarme, che tenevano ciascuno per un braccio Gimel. Questo faceva il diavolo a quattro. Bestemmiava e si divincolava. I gendarmi che frattanto m'avevano visto, mi fecero cenno di avvicinarmi. Ero seccato... eppure non potevo voltare i tacchi e scappare come un ladro...

— E allora? — sollecitò Ottavio.

— Allora quei signori hanno interrogato Gimel e siccome questi non voleva dire nè il suo nome nè il suo mestiere, sono stato costretto a dirli io per lui.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.5(— D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C ia) 9.4 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Neg.-Portogruaro Venezia A. 7. — A 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.18 — D. 11 — O. 12.50 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20 17.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.40.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.53 — 15.34 — 17.10 — 21.53.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.29 — 16..7 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7 2) 9 33 — 13.34 — 17 10 — 21.55.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.38 — 12.36 — 15.12 — 19.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

— UDINE TIP. Domenico Del Bianco 1912 —